



Rassegna Stampa

12 maggio 2026

Rassegna Stampa

12-05-2026

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/05/2026	2	Superbonus, altri 4,1 miliardi di frodi = Superbonus, dal Fisco in tre mesi stop a 4,1 miliardi di frodi <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	3
STAMPA	12/05/2026	24	Energia stangata sui poveri <i>Fabrizio Gorla - Giovanni Turi</i>	5

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE	12/05/2026	16	I professionisti dell' Antimafia = Ritornano i professionisti dell' antimafia <i>Filippo Facci</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	12/05/2026	10	Ast e Cas, sulla Regione una tegola da 140 milioni = Cas e Ast presentano il conto Regione, tegola da 140 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	12/05/2026	13	Lo Statuto: un' opportunità realizzata solo in parte <i>Pasquale Hamel</i>	11
SICILIA CATANIA	12/05/2026	30	S. Cristoforo, percorso " contagioso " = S. Cristoforo, firmato il 2° Patto educativo <i>Redazione</i>	14
SICILIA RAGUSA	12/05/2026	48	Le prospettive della Rg-Ct approderanno in aula con un momento dedicato <i>Laura Curella</i>	16

SICILIA CRONACA

SICILIA	12/05/2026	31	Sicurezza sul lavoro, sanzioni per 1,1 milioni <i>Redazione</i>	17
SICILIA	12/05/2026	31	«Halley Sud, qui i lavoratori partecipano all' impresa» <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	12/05/2026	12	In 6 anni persi 177mila autonomi nell' ambito commercio e turismo <i>Alessandro Leopiger</i>	19

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	12/05/2026	23	Cga Sicilia: stop automatismi nelle sanzioni in urbanistica <i>Antonio Giordano</i>	20
SICILIA CATANIA	12/05/2026	12	Infortuni sul lavoro, dati allarmanti «La Sicilia maglia nera per incidenza» <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE	12/05/2026	10	DI lavoro, dal servizio studi dubbi sulla retroattività dei bonus <i>Giorgio Pogliotti</i>	22

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	12/05/2026	51	Opportunità o zavorra "Repubblica" riflette su 80 anni di autonomia <i>Paola Pottino</i>	23
SICILIA CATANIA	12/05/2026	9	Sos Isole minori aumento tariffe poi "congelato" Vertice al Mit = Isole minori, allarme tariffe ma l' aumento è congelato <i>Salvo Catalano</i>	25
SICILIA CATANIA	12/05/2026	9	Posti al Cefpas il Pd manda le carte ai pm Dem coinvolto lascia l' incarico <i>Laura Mendola</i>	27

Rassegna Stampa

12-05-2026

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI

12/05/2026 34

[Intervista a Andrea Prete, - Made in Italy, sos competenze](#)
Martino Scacciati

28

Superbonus, altri 4,1 miliardi di frodi

Lotta all'evasione

Tra gennaio e marzo
il Fisco ha bloccato un terzo
dei crediti per le spese 2025

Il conto dell'operazione sale
a quota 174 miliardi: quattro
volte quanto preventivato

Riserva ancora sorprese la coda del superbonus. Un finale velenoso come prova l'altissimo numero di frodi e illeciti consumati che ha imposto al Fisco di intensificare i controlli, soprattutto sulle fatture emesse negli ultimi giorni dell'agevolazione. Il risultato parla da sé: 4,1 miliardi di euro di crediti superbonus bloccati nei primi tre mesi 2026 (il 33% del totale dei crediti maturati per le spese 2025). E intanto

il conto dell'operazione superbonus sale a quota 174 miliardi, quattro volte quanto preventivato.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2

Superbonus, dal Fisco in tre mesi stop a 4,1 miliardi di frodi

Lotta all'evasione. Bloccato il 33% delle spese 2025 per illeciti e anomalie
Controlli intensificati sulle fatture negli ultimi giorni dell'agevolazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

In cauda venenum. Il veleno nella coda finale del Superbonus è rappresentato dall'altissimo numero di frodi e illeciti per cui l'amministrazione finanziaria ha dovuto intensificare gli sforzi per i controlli. Il risultato è da far tremare i polsi: 4,1 miliardi di crediti Superbonus bloccati. Ma non solo, perché è il peso specifico a far capire quanto le irregolarità siano diffuse: il 33% dei crediti è stato ritenuto a rischio e quindi non utilizzabile in compensazione. Praticamente un euro su tre dei crediti che emergono dalle ultime fatture per le spese 2025 è stato fermato per illeciti.

Numeri che fanno riflettere e fanno capire il lavoro che Mef e amministrazione finanziaria sono stati chiamati a portare avanti, aumen-

tando l'attenzione proprio per intercettare i pericoli legati a chi ha sfruttato gli ultimi scampoli dell'agevolazione (al 2025 era al 65%) per poterla sfruttare pur non avendo alcuni o tutti i requisiti. Un problema che emerge anche dal confronto con gli anni precedenti in cui la quota di crediti scartati è stata circa del 3 per cento.

Un allarme rosso, che si è intrecciato anche nel dibattito sul mancato raggiungimento della soglia del 3% nel rapporto deficit/Pil per il 2025. L'impegno del Fisco nel bloccare la monetizzazione di crediti per spese 2025 ha impedito che il conto fosse ancora più alto rispetto agli 8,4 miliardi indicati all'interno del documento di finanza pubblica (Dfp).

Il piano straordinario di analisi e controllo messo in atto dalle donne e dagli uomini del Fisco si è

snodato lungo due direttrici. Da un lato, i controlli preventivi che hanno consentito di scartare 1,8 miliardi di crediti. Dall'altro, le attività di analisi del rischio attraverso le quali sono stati individuati 2,3 miliardi di euro di crediti da Superbonus che rispondevano a un identikit di pericolosità. Pericolosità legata alle potenziali frodi collegate con le comunicazioni di cessazioni del credito o sconto in fattura.



Peso: 1-7%, 2-21%

ra: alcune delle quali con un livello talmente alto da aver portato a 680 milioni già sequestrati dall'autorità giudiziaria. Proprio dalla somma tra scarti e screening con l'analisi rischio si arriva così ai 4,1 miliardi di euro. Come anticipato, il valore per l'Erario di averli intercettati subito è quello di aver evitato la monetizzazione di quei crediti, ossia l'utilizzo in compensazione con F24 che avrebbe reso impossibile o quanto meno difficile poi recuperarli. Questo mostra ancor di più lo sforzo che è stato necessario compiere, anche in termini temporali, perché per le spese 2025 i lavori potevano essere completati entro il 31 dicembre dell'anno passato ma le opzioni per cessioni e sconto in fattura potevano essere comunicate all'amministrazione finanziaria fino al 16 marzo scorso. Quindi l'attività di vigilan-

za e controllo ha dovuto tener conto di questa ulteriore variabile, non abbassando la guardia rispetto alle irregolarità che potevano contenere violazioni rispetto ai paletti fissati per sfruttare il Superbonus. Anche se l'aspetto maggiormente insidioso è rappresentato da fatture emesse per lavori che in realtà al 31 dicembre 2025 non sono stati realizzati in parte o del tutto.

C'è però anche un discorso più ampio che va fatto. I controlli su tutti i bonus edilizi (non solo Superbonus, quindi) hanno caratterizzato l'attività del Fisco dal 2021, quando fu necessario intervenire d'urgenza con il decreto antifrodi per bloccare i fenomeni di irregolarità che si stavano verificando. Da allora il contatore complessivo dei crediti rifiutati per tutti gli interventi ha quasi raggiunto i 9,4 miliardi di euro. Con una componente maggiori-

taria per il Superbonus (circa 6,8 miliardi) ma con un forte peso del bonus facciate su cui gli stop del Fisco agli utilizzi in compensazione sono arrivati a superare 1,3 miliardi nel corso degli anni in cui poteva essere utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2021 l'attività di intelligence delle Entrate ha bloccato quasi 9,4 miliardi a rischio



Peso: 1-7%, 2-21%

Energia stangata sui poveri

L'allarme della Bce: gelata sui consumi, la guerra aumenta inflazione e diseguaglianze
Colpiti chi lavora in agricoltura commercio, trasporti e hotel

LO SCENARIO
FABRIZIO GORIA
GIOVANNITURI

La guerra frena i consumi. L'escalation in Medio Oriente minaccia in modo diretto i risparmi delle famiglie, la tenuta economica dell'eurozona e rischia di aumentare le già evidenti disuguaglianze. «I crescenti prezzi dell'energia e la maggiore incertezza dei consumatori legata alla guerra in Medio Oriente hanno rinnovato i rischi per le prospettive del tasso di risparmio delle famiglie», avvertono gli economisti della Banca centrale europea Niccolò Battistini, Alina Bobasu, Rodolfo Dinis Rigato e Hanno Kase. Dopo una fase di relativa stabilità favorita dal calo dei costi energetici post invasione russa dell'Ucraina, il vento ha cambiato direzione in modo brusco. E può costare, fino a oggi, lo 0,3% del Pil dell'area della moneta unica. Ovvero - almeno - 50 miliardi di euro. Che potrebbero finire sulle spalle di giovani, donne e lavoratori fragili.

La doppiastretta

«Con il dispiegarsi delle ripercussioni economiche della guerra in Medio Oriente, le recenti tendenze dei prezzi dell'energia e dell'incertezza potrebbero invertirsi, con implicazioni per il tasso di risparmio». Francoforte evidenzia come il conflitto agisca su due binari paralleli ma pericolosi

in modo eguale. Da una parte, l'aumento dei costi delle materie prime importate riduce il reddito disponibile reale, spingendo le persone a intaccare i propri risparmi per mantenere i livelli minimi di spesa. Dall'altra, il clima di insicurezza globale congela le decisioni di acquisto più importanti. «Una maggiore incertezza dei consumatori rafforza i motivi precauzionali, frenando i consumi e innalzando il tasso di risparmio», viene evidenziato nello studio.

Pile e inflazione

Le simulazioni effettuate attraverso i modelli econometrici della Bce mostrano che un rincaro dell'energia paragonabile a quello del 2022 ridurrebbe la crescita di 0,1 punti percentuali nel 2027, con una spinta inflattiva di 0,4 punti dovuta quasi esclusivamente ai costi dei carburanti e dell'elettricità. Allo stesso tempo, la sola paura del futuro potrebbe sottrarre un ulteriore 0,3% alla crescita complessiva nello stesso periodo. Il vero pericolo risiede nella simultaneità di questi eventi avversi. «L'effetto combinato di questi shock potrebbe esercitare un freno considerevole sulla crescita», mentre la pressione netta sui prezzi rimarrebbe orientata verso l'alto, complicando in modo ulteriore le politiche monetarie

della banca centrale. E fin qui si tratta solo delle variazioni allo scenario di base, considera-

te già sorpassate da più di un banchiere centrale europeo.

Gli effetti sociali

Il dato più allarmante riguarda, però, la distribuzione sociale del danno, poiché la crisi morde con ferocia inaudita le fasce più deboli della popolazione. L'analisi della Bce rivela che gli aumenti dei prezzi energetici hanno una natura regressiva, colpendo in modo sproporzionato chi non ha riserve finanziarie. «In seguito a uno shock sfavorevole alle ragioni di scambio, le famiglie con i redditi più bassi rappresentano oltre la metà, il 54%, del calo dei consumi». Si tratta di una cifra enorme se confrontata con la loro quota abituale di consumo, che si attesta in tempi normali al 18%. La spiegazione risiede nella mancanza di scudi pro-



Peso: 72%

tettivi, localizzate in cinque settori in particolare, tanto nell'area euro quanto in Italia: ospitalità e ristorazione, commercio, agricoltura, assistenza domiciliare e attività di pulizia e sicurezza. «Queste famiglie mancano di ampie riserve di liquidità per ammortizzare le perdite di reddito da lavoro reale», si specifica nell'analisi.

Il paradosso dei ricchi

Al contrario, i nuclei più abbienti riescono a gestire i rincari attingendo ai propri patrimoni senza dover rinunciare drasticamente ai consumi quotidiani. Di fronte all'incertezza, sono proprio i ceti più ricchi a guidare il calo delle

spese, concentrando il 63% della contrazione totale degli acquisti a causa di un eccesso di prudenza. Tuttavia, per chi vive ai margini, la scelta non è tra risparmio e consumo, ma tra sopravvivenza finanziaria

e povertà energetica.

Energia e carburanti

In Italia, secondo l'associazione degli artigiani Cna, l'aumento delle bollette è stimato tra 300 e 400 euro all'anno. La spesa per i carburanti sale tra i 200 e 300 euro, mentre l'effetto sui prezzi alimentari osserva un aggravio fino a 350 euro. Totale? Fino a 1.500 in più l'anno. E come indica un sondaggio di Ipsos Doxa per Federdistribuzione, l'89% degli intervistati ha già adottato comportamenti di contenimento della spesa. Il 23% ha ridotto la quantità di prodotti acquistati, a fronte dei prezzi di oli vegetali su del 5,9% e rincari a doppia cifra per zafferano e pistacchio provenienti dall'Iran.

L'agricoltura

Significativo il rincaro dei fertilizzanti. Coldiretti rimarca che l'urea è schizzata «a 870 euro a tonnellata, contro i 470 del maggio dello scorso mag-

gio (+85%)». Nello stesso periodo, il nitrato d'ammonio è passato «da 369 euro a tonnellata a 510 euro (+38%)». Secondo il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, «servono misure urgenti per evitare una nuova impennata dell'inflazione alimentare».

Turismo e trasporti

La fotografia del turismo la dà l'Associazione italiana agenti di viaggio. Sono previsti aumenti medi dell'ordine del 5-6% sui costi delle vacanze degli italiani. Federalberghi ha già notato «rallentamenti» dei flussi, «soprattutto dai turisti alto-spendenti del mercato americano». Ma il caro carburante, inoltre, è una morsa per il settore trasporti, in particolare quello pubblico locale. «La situazione è molto complessa: al momento l'extra costo su base mensile è di 20 milioni di euro», sottolinea il direttore generale di Agens, Fabrizio Molina. In sostanza, 240 milioni all'an-

no in più. Numeri che potrebbero aumentare di pari passo con la contrazione dei consumi, e dei risparmi, delineata dalla Bce. Che, in modo nemmeno troppo implicito, collega la guerra in Medio Oriente alla recessione in Europa. Un quadro sempre più concreto, e sulle spalle dei meno abbienti. Ancora una volta. —



Peso: 72%

I settori più esposti



Il commercio

In Italia la prima fiammata dei prezzi si è avuta sui prodotti alimentari in aprile, con un +3,1% su base annua. Secondo Istat, l'inflazione acquisita per l'anno in corso è del 2,6%.



I carburanti e i trasporti

Uno dei capitoli di spesa più afflitti dai rincari è quello dei trasporti, con un'inflazione del 3,8% ad aprile, su base annua. I carburanti, poi, registrano aumenti fino a 300 euro a famiglia.



L'agricoltura

Uno dei maggiori problemi dal blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz si evidenzia sul mercato dei fertilizzanti. Il prezzo dell'urea è salito a quota 870 euro, il doppio del 2025.



Gli hotel e il terziario

Sono previsti, dicono gli agenti di viaggio italiani, incrementi medi dei costi fino al 6% per le vacanze. Nel terziario, avverte la Bce, ci potranno essere i cali dei consumi più significativi.

GLI EFFETTI

Le conseguenze della Guerra in Medio Oriente su Pil reale e inflazione (deviazione rispetto allo scenario di base, in valori percentuali)



-0,3% di Pil } **50 miliardi di euro di Pil in meno per l'area euro**

Fonte: Bce

Withub



Peso: 72%

Il commento

I professionisti dell'Antimafia

Filippo Facci a pagina 16

Ritornano i professionisti dell'antimafia

di **Filippo Facci**

La macchina del tempo l'ha inventata l'antimafia dei giornalisti siciliani, quella che per decenni ha retto il sacco dei peggiori furti di verità della nostra storia giudiziaria: una carovana di firmaioli (33, se abbiamo contato bene) che sul quotidiano *La Sicilia*, ha scritto una lettera a Mattarella e a Chiara Colosimo per dir loro: attenzione, la strage di via D'Amelio non è imputabile solo al filone Mafia-appalti, non restringete, non dimenticate gli «intrecci tra

politica, mafia e imprenditoria». Sono così ignoranti da non aver capito che Mafia-appalti è esattamente questo.

E infatti non hanno resistito: ci hanno appiccicato anche «mandanti esterni e neofascismo stragista» e chissà, manca l'agenda rossa, Licio Gelli, i terzi e quarti livelli, Forza Mafia, i templari, le trattative, le secessioni del Sud, tutte le cretinate che hanno avallato in appoggio alle toghe più allucinate. Proprio non l'hanno capito: i morti che camminano ormai sono loro. Persino l'Anm di Caltanissetta è intervenuta per difendere quello che gli ammuffiti, i cronisti, ora chiamano «singolare affia-

tamento» della Commissione Antimafia con «la procura di Caltanissetta»; un affiatamento, va detto, che a 34 anni da via D'Amelio sta semplicemente ripulendo la storia giudiziaria dalle idiozie e dai depistaggi con cui certi magistrati e giornalisti l'avevano lordata per tutto il tempo.

Non ci arrivano proprio, le reliquie: da anni, ormai, ogni approfondimento sugli ultimi 57 giorni di Borsellino conduce sempre a un ossessivo suo interesse per l'impunito filone Mafia-appalti che era stato, secondo lui stesso, non solo la causa principale della morte di Falcone, ma lo sarebbe stato anche della sua; un filone che avrebbe

anticipato Tangentopoli, se solo qualcuno se ne fosse occupato e non avesse archiviato tutto, o sì, certo, «quasi» archiviato. Non è una storia da scrivere: è già scritta. Ma loro, orfani e superstiti e pensionati, vengono da un tempo estinto, come la luce delle stelle morte, ma con la differenza, loro, che non hanno neppure mai brillato.



Peso: 1-1%, 16-13%

Ast e Cas, sulla Regione una tegola da 140 milioni

Le due aziende presentano
il piano di risanamento
e vanno a caccia a soldi

PALERMO

È una partita che può arrivare a costare 140 milioni. E la Regione rischia di perdere comunque si mettano le cose. Cas e Ast si preparano a consegnare al governo i loro piani di risanamento, che oltre a misure di risparmio puntano su un nuovo, grosso, contributo di Palazzo d'Orleans. Una tegola si sta abbattendo sui

conti regionali. Il Consorzio Autostrade Siciliane già nei mesi scorsi aveva dichiarato perdite per 46 milioni e mezzo: un dato ufficiale finito nel bilancio consolidato della Regione ma che non tiene conto di sentenze - non ancora definitive - che potrebbero aggiungere una novantina di milioni al buco già certo.

Pipitone P. 10



L'assessore all'Economia
Alessandro Dagnino

Cas e Ast presentano il conto Regione, tegola da 140 milioni

Le due aziende presentano il piano di risanamento che punta su tagli alle spese ma anche su nuovi contributi da parte di Palazzo d'Orleans. I dubbi della giunta

Giacinto Pipitone

PALERMO

È una partita che può arrivare a costare 140 milioni. E la Regione rischia di perdere comunque si mettano le cose. Cas e Ast si preparano a consegnare al governo i

loro piani di risanamento, che oltre a misure di risparmio puntano su un nuovo, grosso, contributo di Palazzo d'Orleans.

Una tegola si sta abbattendo

sui conti regionali. Il Consorzio Autostrade Siciliane già nei mesi scorsi aveva dichiarato perdite per 46 milioni e mezzo: un dato ufficiale finito nel bilancio con-



Peso: 1-7%, 10-41%

solidato della Regione ma che non tiene conto di sentenze - non ancora definitive - che potrebbero aggiungere una novantina di milioni al buco già certo.

Nei giorni scorsi i vertici del Cas hanno preparato un piano di risanamento che è ora sul tavolo dei revisori dei conti, in attesa di arrivare su quello del governo. Il piano punta su tre pilastri. Il primo è l'introduzione del pedaggio sulla Siracusa-Gela e un piccolo aumento (legato ai parametri Istat) di quelli già applicati sulle altre autostrade siciliane: da queste misure l'introito previsto è 12/15 milioni all'anno. Il secondo pilastro è la ricerca di un partner privato che produca energia pulita sistemando ai bordi delle autostrade pannelli fotovoltaici: da qui, oltre a introiti legati alla produzione, il Cas conta di risparmiare anche sui costi di approvvigionamento che per ora raggiungono i 12 milioni all'anno. E proprio con l'Enel c'è un debito che vale una quarantina di milioni. Il terzo pilastro del piano di risanamento è però il principale: un soccorso finanziario della Regione che dovrebbe valere almeno 100 milioni. Così il piano messo a punto

dal direttore del Cas Franco Fazio conta di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2030.

Perfino più complicata è la vicenda che riguarda l'Azienda Sicilia Trasporti. Lì un piano di risanamento c'era ed è naufragato malgrado un contributo della Regione di 40 milioni negli ultimi due anni. Ora il presidente dell'Ast, Luigi Genovese, si prepara a presentare un piano bis col quale chiederà nuove risorse alla Regione in cambio di misure di risanamento. Che però vanno in direzione opposta a quanto sta accadendo alla Regione: il piano prevede, fra l'altro, la sistemazione dell'organico attraverso un nuovo concorso (dopo quello bloccato dalla commissione Trasporti dell'Ars) che elimini il ricorso ai privati e anche la necessità di noleggiare bus con autisti che costano fra i 600 mila euro e il milione al mese. Ma Genovese è molto preoccupato da una norma proposta da Antonello Cracolici del Pd e in discussione oggi all'Ars che prevede il blocco delle assunzioni, anche a termine, fino alla fine del 2027. Se questa norma passasse tutte le strategie di medio periodo dell'Ast andrebbero riviste e

conesse i costi. Motivo per il quale già oggi l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, incontrerà i sindacati: fin dall'inizio sul piede di guerra contro Genovese perché favorevoli alla stabilizzazione dei precari piuttosto che al congresso.

Dagnino nelle ultime settimane ha scritto più volte all'Ast chiedendo un piano di risanamento. E adesso dovrà valutare le carte che arriveranno anche dal Cas. Con una premessa: «Le recenti leggi in materia di partecipate impediscono il soccorso finanziario della Regione» ha precisato ieri l'assessore. Ma il braccio di ferro con le società regionali è appena all'inizio. E non sarà breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Dagnino frena: «Le norme recenti impediscono il soccorso finanziario del governo»



Peso: 1-7%, 10-41%

Lo Statuto: un'opportunità realizzata solo in parte

Pasquale Hamel

Gli 80 anni dell'autonomia siciliana

L'efficacia di uno strumento dipende dal suo utilizzo

Il futuro sta nella capacità di farne una leva reale di crescita

sceita amministrativa, ma una vera e propria strategia politica: integrare la Sicilia nella nuova Italia repubblicana, evitando derive separatiste e promuovendo sviluppo e coesione.

Sulla carta, l'assetto delineato dallo Statuto era tra i più avanzati in Europa. La Regione Siciliana disponeva di poteri ampi, superiori a quelli delle regioni ordinarie, con la possibilità di legiferare in materie cruciali come agricoltura, industria, urbanistica e beni culturali.

Questa architettura istituzionale avrebbe potuto trasformare la Sicilia in un laboratorio di sviluppo autonomo, capace di adattare le politiche pubbliche alle peculiarità del territorio. In alcuni settori ciò è effettivamente avvenuto: la tutela del patrimonio culturale, ad esempio, ha beneficiato di una gestione più vicina alle esigenze locali; così come alcune politiche agricole e turistiche hanno valorizzato risorse specifiche dell'isola.

Tuttavia, il bilancio complessivo appare contraddittorio. A fronte di ampi poteri, la Regione non sempre ha saputo tradurre l'autonomia in sviluppo sostenuto e diffuso. Una delle critiche più ricorrenti riguarda l'uso inefficiente delle risorse finanziarie. Il sistema autonomistico, anziché di-

A

ottant'anni dall'approvazione dello Statuto della Regione Siciliana, il dibattito sul significato e sui risultati dell'autonomia siciliana resta quanto mai attuale. Nato in un passaggio cruciale della storia italiana, lo Statuto rappresentò una risposta politica a tensioni profonde: il separatismo, le disuguaglianze economiche, il bisogno di riconoscere la specificità storica e culturale dell'isola. Oggi, a distanza di quasi un secolo, è possibile tracciarne un bilancio critico che tenga insieme le intenzioni originarie e gli esiti concreti.

Nel 1946 la Sicilia si trovava in una condizione di forte instabilità. Le rivendicazioni indipendentiste, la debolezza dello Stato centrale e le difficoltà economiche spinsero il governo italiano a concedere un'ampia autonomia. Lo Statuto attribuì alla Regione competenze legislative esclusive in numerosi ambiti, oltre a un regime finanziario privilegiato che prevedeva una significativa trattenuta delle entrate fiscali prodotte sul territorio.

L'autonomia non fu dunque solo una



Peso:66%

ventare leva di crescita, si è talvolta trasformato in un meccanismo di spesa pubblica poco produttiva.

La pubblica amministrazione regionale ha sofferto di problemi strutturali: burocrazia complessa, lentezza decisionale, scarsa capacità di programmazione. In alcuni casi, si sono affermate pratiche clientelari che hanno indebolito il merito e l'efficienza, contribuendo a una percezione negativa delle istituzioni.

Il nodo centrale è quello della responsabilità: l'autonomia implica capacità di autogoverno, ma questa non sempre è stata all'altezza delle competenze attribuite. Il divario tra potenzialità e risultati resta uno degli elementi più evidenti del bilancio.

Un altro aspetto cruciale riguarda il rapporto tra la Regione e lo Stato centrale. Nel corso dei decenni, non sono mancati conflitti interpretativi sulle competenze e, soprattutto, sulle risorse finanziarie. Parte delle norme statutarie è rimasta inattuata o applicata in modo parziale, generando contenziosi e incertezze.

Questo quadro ha contribuito a creare una situazione ambigua: da un lato, la rivendicazione dell'autonomia; dall'altro, una dipendenza significativa dalle decisioni e dai trasferimenti statali. Ne è derivato un sistema spesso oscillante tra rivendicazione e subordinazione, senza una piena stabilizzazione dei rapporti istituzionali.

Se l'obiettivo dello Statuto era favorire lo sviluppo economico e sociale, i risultati sono stati diseguali. La Sicilia continua a presentare indicatori critici in termini di occupazione, infrastrutture e servizi pubblici. L'autonomia non è riuscita, almeno finora, a colmare il divario con le regioni più avanzate del Paese.

Ciò non significa che lo Statuto sia stato inutile, ma piuttosto che non è stato utilizzato in modo efficace. Le risorse e le competenze disponibili avrebbero potuto sostenere politiche industriali, infrastrutturali e formative più incisive. Invece, spesso si è assistito a una gestione frammentata, priva di una visione strategica di lungo periodo.

Accanto alle criticità, è importante riconoscere anche gli aspetti positivi. L'autonomia ha contribuito a rafforzare l'identità istituzionale della Sicilia e a valorizzarne le peculiarità culturali. Ha inoltre anticipato temi oggi centrali nel dibattito politico, come il decentramento, la sussidiarietà e il ruolo delle autonomie territoriali.

In alcuni ambiti, la Regione ha saputo innovare e sperimentare, dimostrando che l'autogoverno può essere una risorsa quando accompagnato da competenza e visione.

A ottant'anni dalla sua approvazione, lo Statuto siciliano non può essere giudicato né come un successo pieno né come un fallimento totale. Esso rappresenta piuttosto una grande opportunità solo parzialmente realizzata.

Il punto non è tanto mettere in discussione l'autonomia in sé, quanto interrogarsi su come essa sia stata esercitata. Le debolezze riscontrate riguardano più la qualità della governance che l'impianto normativo. Dove sono mancate competenza, trasparenza e responsabilità, l'autonomia ha prodotto inefficienze; dove invece queste condizioni sono state presenti, ha mostrato le sue potenzialità.

Guardando al futuro, la sfida principale è rilanciare l'autonomia rendendola più efficace e credibile. Ciò implica una riforma della pubblica amministrazione, un rafforzamento dei meccanismi di controllo e una maggiore capacità di programmazione strategica.

Allo stesso tempo, è necessario chiarire definitivamente i rapporti finanziari con lo Stato, per evitare conflitti e garantire stabilità. Ma soprattutto, occorre una classe dirigente capace di utilizzare gli strumenti offerti dallo Statuto non per gestire il presente, ma per costruire il futuro.

Lo Statuto della Regione Siciliana resta uno dei pilastri dell'assetto istituzionale italiano e un esperimento importante di autogoverno. Dopo ottant'anni, il suo bilancio è inevitabilmente critico: grandi potenzialità, risultati inferiori alle attese, ma anche spazi ancora aperti.

Più che archiviare questa esperienza, è necessario rileggerla con lucidità. L'autonomia non è una garanzia automatica di sviluppo, ma uno strumento. E come ogni strumento, la sua efficacia dipende da come viene utilizzato. In questo senso, il futuro della Sicilia non è scritto nello Statuto, ma nella capacità di renderlo finalmente

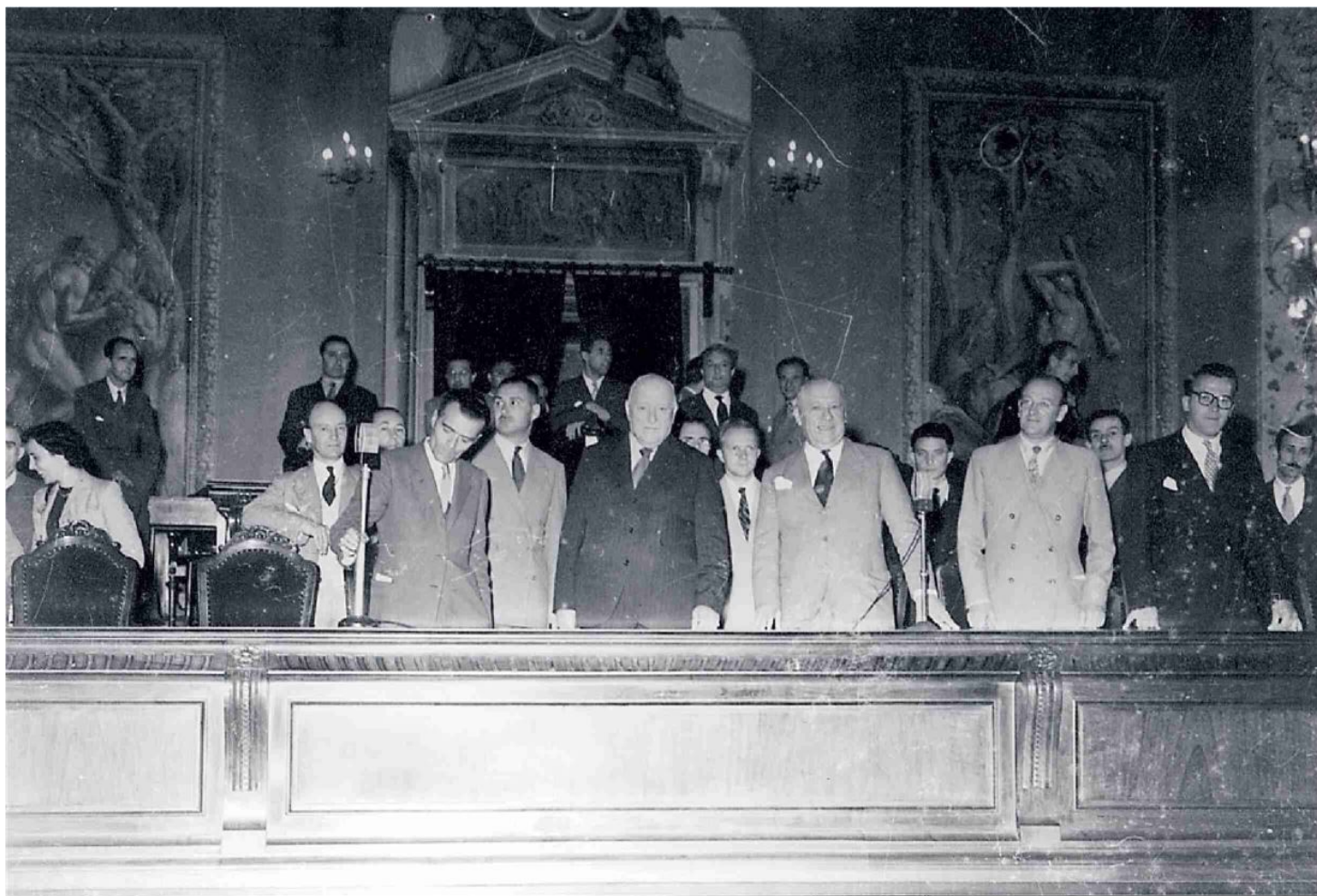


Peso: 66%

una leva reale di crescita, equità e responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un aspetto
cruciale
riguarda
il rapporto tra
la Regione e lo
Stato centrale
Molte norme
sono rimaste
inattuate
o applicate in
modo parziale**



Peso:66%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

S. Cristoforo, percorso "contagioso"

ISTITUTO RITA ATRIA. Ieri la firma del 2° Patto educativo di comunità: progetti al via a settembre

Firma del cosiddetto secondo "patto educativo di comunità" per San Cristoforo doveva essere, e firma è stata. Anzi, 42 firme: sono state tante infatti quelle apposte da parte di rappresentanti di scuole, parrocchie ed enti del Terzo Settore al documento presentato ieri all'Istituto "Rita Atria". Le prime attività concrete, tra cui doposcuola, corsi di formazione, recupero di antichi mestieri, supporto alle famiglie, un Centro di ascolto, sono previste in avvio da settembre.

«Il patto educativo - ha detto il prof. Colloca - nasce all'interno di un percorso partito il 18 gennaio 2025 dopo la pubblicazione a fine 2024

del Decreto "Caivano bis". Su iniziativa del "Cantiere per Catania" si era costituita una Rete che ha raggiunto un centinaio di attori sociali, scuole, istituzioni, mondo delle cooperative e parrocchie, e avviato un cammino rispetto ai dettami del Decreto. La Rete ha continuato ad andare avanti ed eccoci, dopo oltre un anno di lavoro, alla firma del Patto».

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 30

S. Cristoforo, firmato il 2° Patto educativo

ISTITUTO RITA ATRIA. Presenti scuole, parrocchie ed enti terzo settore. Da settembre previsti doposcuola corsi di formazione, recupero di antichi mestieri, supporto alle famiglie, un Centro di ascolto alle Salette

MARIA ELENA QUAIOTTI

Firma del cosiddetto secondo "patto educativo di comunità" per San Cristoforo doveva essere, e firma è stata. Anzi, 42 firme: sono state tante infatti quelle apposte da parte di rappresentanti di scuole, parrocchie ed enti del Terzo Settore al documento presentato ieri all'Istituto comprensivo "Rita Atria" di via Gramignani. Le prime attività concrete tra cui doposcuola, corsi di formazione, recupero di antichi mestieri, supporto alle famiglie, un Centro di ascolto (che avrà sede alle Salette), conoscenza e valorizzazione della storia del quartiere, sono previste in avvio dal prossimo mese di settembre.

Due le domande che abbiamo posto in merito all'iniziativa che ha come capofila la Rete "Assieme per San Cristoforo", "Cantiere per Catania" e l'Arcidiocesi. Alla prima, "il secondo patto non rischia di essere un "doppione?", ha risposto Carlo Colloca, sociologo di UniCt ma ieri presente in veste di aderente al "Cantiere per Catania". Per inciso, il riferimento era al primo patto, quello siglato circa un anno fa proprio di fronte alla scuola, alla Città dei Ragazzi", che tra i firmatari aveva visto anche il Comune. Per l'ente, ieri previsto solo come

ospite (non firmatario del patto), c'era Leonardo Arcidiacono dell'ufficio minori dell'assessorato ai Servizi sociali, inviato dall'assessore Serena Spoto.

«No, non ci sono doppioni - ha chiarito Colloca -. Secondo me in realtà di questo tipo sono tante unicità, ognuno si porta dietro le sue storie: il fatto stesso di essere già sul mercato dell'imprenditoria sociale o essere una realtà no profit come quella di "Assieme per San Cristoforo" è di per sé un elemento identitario che differenzia. Poi esistono tante altre realtà arrivate nell'arco dell'ultimo anno a supporto dei bisogni del quartiere, l'auspicio è che questo percorso possa essere "contagioso".

«Il patto educativo - ha aggiunto Colloca - nasce all'interno di un percorso partito il 18 gennaio 2025 dopo la pubblicazione a fine 2024 del Decreto "Caivano bis". Su iniziativa del "Cantiere per Catania" si era così costituita una Rete che ha raggiunto un centinaio di attori sociali, scuole e dunque istituzioni, mondo delle cooperative e delle parrocchie, e avviato un cammino rispetto ai dettami del Decreto che puntava su vulnerabilità sociale e disagio giovanile. Si erano raccolte ipotesi di proposte pro-

gettuali inviate al Comune, che poi legittimamente aveva fatto le sue scelte. La Rete comunque ha continuato ad andare avanti ed eccoci, dopo oltre un anno di lavoro, alla firma del Patto».

La seconda domanda, anche questa diretta, l'abbiamo rivolta a Patrizia Concetta Tumminia, dirigente scolastica della "Rita Atria": «Le criticità del quartiere non risalgono a oggi, perché il patto arriva proprio adesso? Cosa ha sbloccato l'iniziativa?». «Lo sblocco non scatta da adesso, su tante difficoltà si lavora da diverso tempo - ha replicato -. Cosa è cambiato? Il fatto che ultimamente si ha una coscienza, c'è stato un "urlo"».

Si riferisce al decreto Caivano bis? «Il decreto, che sicuramente ci offre delle possibilità in più, avrebbe potuto offrirne ancora di più, questa è una cosa che sento di dire.



Peso: 27-1%, 30-37%

Siccome però io vedo sempre il bicchiere mezzo pieno allora dico: quando c'è una opportunità in più bisogna comunque sfruttarla, saremmo molto sciocchi a non cogliere la palla al balzo. La nostra scuola ha plessi non solo a San Cristoforo, ma anche a Librino e Vaccarizzo, cioè in tutte le zone particolari della città e quindi so bene di

cosa parlo. Si tratta di zone ricche non solo di possibilità economiche, ma soprattutto di possibilità di professionalità».



La firma del Patto ieri all'Istituto Rita Atria



Peso:27-1%,30-37%

Le prospettive della Rg-Ct approderanno in aula con un momento dedicato

CONSIGLIO COMUNALE. Il 20 maggio la seduta chiesta da Sortino è stata programmata con la presenza del rup di Anas Silvio Canalella

LAURA CURELLA

Le problematiche dei cantieri sulla Ragusa-Catania saranno trattate a palazzo dell'Aquila il 20 maggio, alla presenza dell'ingegnere Silvio Canalella, Rup di Anas per l'opera. La conferma arriva dal presidente Fabrizio Ilardo nel corso della seduta di ieri sera. A richiedere la convocazione di un apposito consiglio comunale era stato alcune settimane fa il consigliere Giovanni Sortino (nella foto) con un documento firmato da tutte le forze politiche presenti in Aula.

Ieri Sortino ha sollevato invece il problema sicurezza a Ibla. «Da qualche settimana una serie di furti stanno creando panico tra i residenti e i proprietari delle attività commerciali del quartiere. Abbiamo visto i risultati dei controlli interforze concentrati su Ragusa superiore, magari chiediamo come consiglio comunale alla Prefettura ed alla Questura di estendere queste attività anche a Ibla».

Segnalazioni anche da parte del dem Peppe Calabrese che si è concentrato principalmente sul decoro

urbano. «Speravamo che con il cambio di delega al verde pubblico le cose sarebbero cambiate. Effettivamente lo sono, ma in peggio», ha premesso segnalando «la condizione pietosa a Marina della fermata dei bus. Non possiamo presentarci così ai turisti». Altro intervento, in via Mariannina Schininà, «occorre urgentemente sistemare l'asfalto oltre a provvedere ad una pulizia straordinaria dell'area a verde sottostante il ponticello. L'ultimo che ha predisposto un intervento è stato il sindaco Federico Piccitto», ha concluso Peppe Calabrese.

«In realtà l'area in questione è stata oggetto di una pulizia straordinaria nel 2022», ha precisato l'assessore Giovanni Iacono, «ma certamente sappiamo che nel verde pubblico occorre manutenzione costante».

Lo stesso assessore Iacono ha poi illustrato la proposta di modifica allo statuto del Consorzio universitario posta al primo punto all'ordine del giorno e approvata all'unanimità. «Si tratta di alcune correzioni tecniche e di adeguamento alla normativa vigente». In particolare, il nuovo testo

prevede che possano essere soci sostenitori, oltre ai soggetti indicati nell'articolo 6, tutti i soggetti privati, società, associazioni e persone fisiche che sostengano il consorzio.

Si aggiornano poi le regole sulla nomina del collegio dei revisori e si modifica la disciplina relativa al comitato scientifico. Nel corso della discussione è stato approvato all'unanimità l'emendamento presentato dal Pd. «Grazie alla nostra proposta garantiamo trasparenza nell'individuazione del componente di competenza del Comune, ovvero il presidente, introducendo la modalità del sorteggio», ha commentato Calabrese. Nel corso della seduta prevista anche la discussione del nuovo regolamento sulla disciplina dei rifiuti.



Peso:32%

Sicurezza sul lavoro, sanzioni per 1,1 milioni

ASP. Numeri record quelli contenuti nel report del Dipartimento Prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale. Le violazioni rilevate nel corso degli oltre mille sopralluoghi ispettivi effettuati dalle unità operative nel 2025

**Eseguite 4.397 ispezioni
di sicurezza su macchine
impianti e attrezzature
Altre 934 contestazioni**

Oltre 1.000 controlli e sanzioni per circa 1,1 milioni di euro: è il bilancio 2025 dell'attività dell'Asp per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel 2025, l'Asp di Catania ha eseguito: 1.043 sopralluoghi ispettivi, 4.397 verifiche di sicurezza su macchine, impianti e attrezzature. Sono state contestate 934 violazioni, con sanzioni penali pari a circa 1.100.000 euro. Potenziata anche l'attività di formazione nelle imprese e nelle scuole.

«Oltre la norma, la sicurezza è responsabilità condivisa. Richiede strategie integrate e l'impegno attivo di ogni attore del sistema lavoro - afferma il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Laganga Senzio -. Nel 2025 il Dipartimento di Prevenzione ha aumentato i controlli e rafforzato un modello partecipativo, oggi attuato soprattutto nei Piani Mirati di Prevenzione».

Al Dipartimento di Prevenzione, diretto da Antonio Leonardi, sono due le Unità Operative con compiti specifici rivolti alla tutela della salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, afferenti all'Area tutela della

salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, diretta dallo stesso Leonardi: il Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spresal), guidato da Santo De Luca, e il Servizio di impiantistica e antinfortunistica (Sia). «Le evidenze statistiche confermano l'imprescindibilità di un impegno preventivo costante - afferma il direttore sanitario, Giovanni Francesco Di Fede -. La vigilanza resta un pilastro, ma va integrata con la diffusione capillare di una cultura della sicurezza. La formazione nelle scuole e nelle aziende è un investimento strategico per ambienti di lavoro più sicuri». In merito agli infortuni sul lavoro, l'Asp ha condotto 90 inchieste su delega dell'autorità giudiziaria. Di queste, 46 hanno riguardato il settore delle costruzioni, 42 il terziario e 2 l'agricoltura. Le cause principali sono state: cadute dall'alto, schiacciamenti da attrezzature, ribaltamenti di mezzi agricoli e folgorazioni.

Assistenza alle imprese. L'Area "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" ha proseguito l'attività dei Piani Mirati di Prevenzione

previsti dal Piano regionale prevenzione 2020-2025, con interventi nei settori a maggiore rischio, tra cui edilizia, agricoltura e logistica.

Verifiche e controlli. Gli operatori del Sia hanno effettuato 4.397 verifiche di sicurezza su macchine, impianti e attrezzature. Il personale ispettivo dello Spresal ha eseguito complessivamente 1.043 sopralluoghi: 568 nel settore edile, 147 nel settore agricolo, 328 nel settore terziario. Sono stati redatti 447 verbali di contravvenzione per un totale di 934 violazioni, con sanzioni pari a circa 1,1 milioni. Sono state inoltre disposte 11 sospensioni di attività imprenditoriale per gravi inadempimenti nel settore delle costruzioni.

Formazione nelle imprese e nelle scuole. Effettuate 2.415 verifiche ex ante sui corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro, oltre a 20 verifiche in itinere. Tra le iniziative, la I edizione del bando di concorso dedicato alla sicurezza sul lavoro, che ha coinvolto oltre 21 scuole e prodotto 80 elaborati.



L'Azienda sanitaria provinciale ha potenziato anche l'attività di formazione nelle imprese e nelle scuole, con un percorso che si è concluso il 28 aprile scorso in occasione della Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, con oltre 800 studenti partecipanti



Peso: 35%

ACCORDO STORICO

«Halley Sud, qui i lavoratori partecipano all'impresa»

Un accordo destinato a segnare un punto di svolta nelle relazioni industriali siciliane è stato siglato nella sede di Halley Sud ad Aci Castello. L'intesa, sottoscritta dalla direzione aziendale, dalla Rsu Fim-Cisl, dalla Fim Cisl Sicilia e dalla Cisl Sicilia, è il primo accordo in Sicilia ad applicare integralmente la legge n. 76 del 15 maggio 2025 sulla partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa.

L'intesa introduce un modello innovativo di governance aziendale fondato sulla partecipazione attiva dei dipendenti ai processi decisionali, organizzativi e ai risultati economici dell'azienda, dando concreta attuazione all'articolo 46 della Costituzione, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende.

L'accordo prevede tre assi strategici principali: la partecipazione organizzativa, attraverso l'istituzione di un Comitato consultivo paritetico dedicato al miglioramento dei processi produttivi e della qualità del lavoro; la partecipazione finanziaria, con premi di risultato collegati a obiettivi di produttività e sostenibi-

lità e meccanismi di redistribuzione degli utili ai dipendenti; il welfare aziendale rafforzato, con investimenti in formazione continua e strumenti di conciliazione tra vita privata e lavoro. Per la Cisl, si tratta di un passaggio storico che inaugura una nuova stagione di contrattazione partecipativa nell'isola.

«Oggi scriviamo una pagina nuova per il sindacato e per l'industria siciliana - dichiara Pietro Nicastro, segretario generale Fim Cisl Sicilia - abbiamo dimostrato che la partecipazione è lo strumento più efficace per difendere i salari e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori metalmeccanici. La Halley Sud fa da apripista: la legge 76/2025 rappresenta un vantaggio concreto per chi lavora».

Nicastro sottolinea inoltre come l'accordo rappresenti «la sintesi perfetta della visione di sindacato partecipativo», soprattutto in un territorio complesso come quello siciliano, dove «la collaborazione tra capitale e lavoro è l'unica strada

per uno sviluppo sostenibile e di qualità».

Per Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Sicilia, «con questo accordo la Sicilia compie un passo avanti di grande valore culturale, sociale e industriale.

«La partecipazione dei lavoratori - afferma La Piana - non è più soltanto un principio richiamato dalla Costituzione o una prospettiva indicata dalle legge, ma diventa una pratica concreta dentro i luoghi di lavoro».

La Cisl Sicilia e la Fim Cisl auspica che l'accordo Halley Sud possa diventare un modello di riferimento da estendere ad altre realtà produttive e professionali dell'Isola, aprendo una nuova fase di sviluppo industriale partecipato e di qualità.

**Da sinistra
Pietro Nicastro,
segretario
generale
Fim Cisl Sicilia,
e Leonardo
La Piana,
segretario
generale
Cisl Sicilia**



Peso: 27%

In 6 anni persi 177mila autonomi nell'ambito commercio e turismo

CONFESERCENTI. I dati tra 2019 e 2025. Lavoro dipendente cresce di 528mila addetti

ALESSANDRO LEOPIGER

ROMA. Nel commercio e nel turismo negli ultimi sei anni l'occupazione è cresciuta in modo significativo ma mentre sono aumentati i dipendenti, con la crescita della grande distribuzione organizzata, della ristorazione e del settore ricettivo si sono invece ridotti i dipendenti: secondo una ricerca della Confesercenti sui dati camerali tra il 2019 e il 2025 in questi settori l'occupazione è cresciuta di 351mila unità (+8,4 per cento) ma se i dipendenti sono aumentati di 528mila unità (+18 per cento) gli indipendenti sono diminuiti di 177mila (-14,1 per cento). Nel 2019 - spiega la ricerca - un addetto su tre era indipendente, oggi non è più nemmeno uno su quattro.

A pesare di più sul saldo negativo è il commercio al dettaglio, che in sei anni perde 135.762 tra imprenditori, collaboratori e altri professionisti (-16,6 per cento) con la crescita della grande distribuzione a scapito dei piccoli

negozi.

L'ambito ristorazione, perde 45.523 autonomi (-11,9 per cento) mentre sono stabili le agenzie di viaggio (-0,4 per cento) e cresce invece l'alloggio: (+3.766 indipendenti, +7,4 per cento).

Un'espansione quest'ultima - spiega ancora Confesercenti - legata all'affermarsi di forme di ospitalità diffusa, dalle case vacanza ai bed & breakfast.

Il calo degli indipendenti, interessa tutto il territorio. In valore assoluto le riduzioni più consistenti si registrano in Lombardia (-25.098), Lazio (-22.963), Veneto (-17.792) ed Emilia-Romagna (-16.037). In termini percentuali, le flessioni più marcate sono nelle Marche (-25 per cento), nel Lazio (-20,4 per cento), in Veneto (-18 per cento), Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (entrambe intorno al -17 per cento).

«Il lavoro autonomo - afferma ancora il presidente di Confesercenti, Nico Gronchi - si sta riducendo per l'effetto combinato di

più fattori: pressione fiscale e amministrativa, costi energetici, esplosi dopo la pandemia, locazioni commerciali, difficoltà di accesso al credito, squilibri competitivi con grandi operatori e piattaforme digitali. Una somma di vincoli che rende sempre più difficile avviare, mantenere o trasferire un'attività».

L'associazione chiede «interventi macro, sui costi dell'energia per i piccoli e per riequilibrare la concorrenza e garantire il pluralismo. Sarebbero necessari però anche - conclude Gronchi - sostegni agli investimenti privati e incentivi per il ricambio generazionale, che oggi è un punto critico per molte piccole imprese». Richieste che in questo momento trovano enormi difficoltà nella gestione dell'aumento dei prezzi dei carburanti e nell'incertezza globale dettata dalle guerre che coinvolgono tutti i Paesi anche a livello diplomatico con risultato finora non soddisfacenti.



Peso:31%

Cga Sicilia: stop automatismi nelle sanzioni in urbanistica

Stop agli automatismi nelle sanzioni urbanistiche e maggiore tutela per i proprietari in buona fede. Con la sentenza n. 246/2026, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana interviene su uno dei nodi più delicati del diritto edilizio: gli effetti della lottizzazione abusiva sui terzi acquirenti. Di fatto un cambio di passo dopo anni di sentenze di diverso orientamento. Il caso riguarda un immobile acquistato nel 2010 in provincia di Palermo con regolare atto notarile e concessione edilizia in sanatoria, ma colpito nel 2023 da un provvedimento comunale che contestava una lottizzazione abusiva risalente agli anni '80, con conseguente rischio di acquisizione gratuita al patrimonio pubblico. Dopo il rigetto del TAR, il Cga ribalta la decisione.

Il punto centrale della pronuncia è il rifiuto di una responsabilità oggettiva del proprietario attuale. Non basta accertare l'esistenza di una lottizzazione abusiva per colpire automaticamente chi oggi detiene il bene: l'amministrazione deve distinguere tra autori dell'illecito e acquirenti successivi, verificando in concreto la posizione di questi ultimi. In questo quadro assume rilievo decisivo la buona fede. Il giudice chiarisce che essa non elimina l'abuso, ma incide sulle modalità di esercizio del potere pubblico: quando si prospettano effetti ablatori, come la perdita dell'immobile, è necessario un onere motivazionale rafforzato e una istruttoria puntuale sulla diligenza dell'acquirente e sull'affidamento maturato. Altro profilo innovativo riguarda il procedimento.

Il CGA censura la mancata comunicazione di avvio, ribadendo che in materia di lottizzazione abusiva il contraddittorio è essenziale, trattandosi di accertamenti complessi e non meramente automatici. Rilevante, secondo il Cga, anche il fattore tempo. L'intervento repressivo, a distanza di decenni dai fatti, impone un bilanciamento più rigoroso tra interesse pubblico e certezza dei rapporti giuridici, escludendo interventi tardivi privi di adeguata motivazione. Infine, la sentenza chiarisce che la lottizzazione non è un illecito permanente in senso assoluto: la permanenza degli effetti non consente di applicare retroattivamente sanzioni a condotte ormai esaurite.

Antonio Giordano

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 17%

Infortunati sul lavoro, dati allarmanti «La Sicilia maglia nera per incidenza»

ASSOESERCENTI

CATANIA. Nel periodo gennaio-marzo 2026, la Sicilia si conferma tra le regioni italiane con il più alto indice di incidenza degli infortuni mortali sul lavoro. Secondo l'elaborazione del Centro studi Assoesercenti sui dati Inail relativi al primo trimestre 2026, l'Isola registra un'incidenza pari a 9,4 vittime per milione di occupati, ben al di sopra della media nazionale che si attesta al 5,7. Nel medesimo periodo, a livello nazionale, si registrano 137 vittime sul lavoro, contro le 150 dello stesso trimestre del 2025 (-8,7%). Considerando anche gli infortuni in itinere, il totale dei decessi sale a 192, rispetto ai 210 rilevati nei primi tre mesi del 2025 (-8,6%).

Nonostante il calo registrato a livello nazionale, il dato siciliano continua a destare forte preoccupazione, collocando la regione nella cosiddetta "zona rossa", ossia tra i ter-

ritori con un'incidenza superiore del 125% rispetto alla media italiana.

A pesare maggiormente sono soprattutto i settori delle costruzioni, del trasporto e magazzinaggio e delle attività manifatturiere, che nel primo trimestre 2026 risultano i comparti con il maggior numero di vittime sul lavoro.

“Dietro ogni numero c'è una vita spezzata, una famiglia distrutta e un'intera comunità che perde un lavoratore. La Sicilia non può continuare a occupare le prime posizioni di questa drammatica classifica”, dichiara Salvo Politino, presidente Assoesercenti Sicilia.

“Il dato regionale, nettamente superiore alla media nazionale nel periodo gennaio-marzo 2026, impone una riflessione seria e immediata. È necessario rafforzare la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso formazione continua, prevenzione, investimenti e controlli efficaci, soprattutto nelle piccole e medie imprese che spesso operano in condizioni di forte pressione economica”.

“Assoesercenti Sicilia – prosegue

Politino – ritiene indispensabile avviare un confronto stabile tra istituzioni, associazioni datoriali, sindacati e organismi ispettivi per costruire un piano straordinario regionale sulla sicurezza sul lavoro. Non basta intervenire dopo le tragedie: occorre prevenire”.

L'associazione sottolinea inoltre la necessità di sostenere le imprese che investono in sicurezza, digitalizzazione e formazione del personale, prevedendo incentivi e strumenti di accompagnamento soprattutto per le realtà di minori dimensioni.

“Serve un cambio culturale profondo: la sicurezza non deve essere vissuta come un costo burocratico, ma come un investimento sulla dignità del lavoro e sulla competitività delle imprese”, conclude il presidente di Assoesercenti Sicilia.



Peso:22%

Di lavoro, dal servizio studi dubbi sulla retroattività dei bonus

Iter di conversione

Da chiarire l'applicazione per le assunzioni di under 35, nella Zes unica e di donne

Giorgio Pogliotti

Il Dl Lavoro - noto anche come Decreto 1 Maggio - ha iniziato giovedì scorso il percorso di conversione in legge presso la commissione Lavoro della Camera, ma già emergono le prime criticità.

Nel dossier redatto dal Servizio studi di Camera e Senato si sottolineano alcuni problemi interpretativi, sollecitando chiarimenti su una serie di misure, a partire dagli incentivi per l'assunzione di giovani di età inferiore a 35 anni e nella Zes unica, che abrogano i precedenti bonus per le assunzioni effettuate entro il 30 aprile. Per le assunzioni effettuate nell'anno in corso l'Inps non ha ancora definito i termini e le modalità per la domanda d'accesso all'esonerazione contributiva spettante ai datori di lavoro che effettuano assunzioni di giovani e nella Zes unica per il Mezzogiorno. L'invito rivolto al legislatore dai tecnici è di «valutare l'opportunità di chiarire se l'abrogazione abbia efficacia retroattiva per le assunzioni effettuate nei primi quattro mesi dell'anno in corso». La stessa richiesta di chiarimento sull'eventuale efficacia retroattiva viene avanzata anche in merito alla nuova disciplina del bonus donne riconosciuto dal Dl ai datori di lavoro privati che assumono donne in situazioni di svantaggio, ampliando - attraverso la modifica di alcuni presupposti per il riconoscimento -, la platea dei beneficiari rispetto alla normativa precedente (anche in questo caso la disciplina viene abrogata).

In attesa che domani inizino le au-

dizioni al DL 62/2026 - relatori Tiziana Nisini (Lega), Walter Rizzetto (presidente della commissione Lavoro, di Fdi) e Chiara Tenerini (Fi) - un'altra possibile criticità del testo è rappresentata dalla definizione del "giusto salario", che viene individuato nel Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti "leader" (quelli sottoscritti dalle associazioni datoriali e dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale), al cui rispetto si condiziona l'accesso ai bonus per le assunzioni. I tecnici del servizio studi chiedono di valutare l'opportunità di chiarire se dall'eventuale mancato rispetto della condizione derivi l'esclusione dei benefici «con riferimento alla generalità dei lavoratori del datore di lavoro o solo con riferimento ai lavoratori retribuiti con un trattamento economico inferiore», nonché se sia sufficiente che la condizione «sia rispettata a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto».

Il Tec dei contratti "leader" funge da riferimento anche per i settori coperti da contratti firmati da associazioni datoriali e sindacali "minori" o non coperti dalla contrattazione collettiva che non possono prevedere un Trattamento economico complessivo di valore inferiore. A tal proposito il Servizio studi chiede di chiarire se la fattispecie dei settori non coperti da contrattazione collettiva ricomprenda anche il caso in cui, per un settore, non sussista un Contratto collettivo nazionale stipulato dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappre-

sentative sul piano nazionale.

Per dare una spinta alla chiusura dei negoziati contrattuali, inoltre, il Dl ha previsto che in caso di mancato rinnovo entro i primi dodici mesi successivi alla scadenza naturale le retribuzioni vengono adeguate in automatico al 30% dell'Ipca (l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato calcolato dall'Istat), a titolo di anticipazione forfettaria dei futuri incrementi retributivi. Nel dossier si chiede di valutare l'opportunità di «definire il periodo temporale, eventualmente mobile, di riferimento per il calcolo della variazione dell'IPCA» e se «l'anticipazione sia riconosciuta soltanto una volta, considerato anche che l'arco temporale complessivamente interessato dall'acconto potrebbe essere molto ampio».

Quanto all'esclusione per i settori caratterizzati da elevata stagionalità e variabilità dei ricavi, resta da chiarire se «sia rimessa alla contrattazione la qualificazione di un settore come caratterizzato da elevata stagionalità e variabilità dei ricavi» e, in tale ipotesi, di «specificare i termini di applicazione in via transitoria, con riferimento ai contratti che, essendo stati stipulati prima del decreto, non prevedano determinazioni in merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criticità sul «giusto salario» definito come il trattamento economico complessivo dei contratti leader



Peso: 19%

Opportunità o zavorra “Repubblica” riflette su 80 anni di autonomia

Giovedì il dibattito allo Steri con Azzolina, Bianchi, Midiri, Traina e Verde. Venerdì uno speciale con le firme di storici e studiosi

di **PAOLA POTTINO**

Dibattiti, seminari, un incontro con i bambini e uno speciale di “Repubblica”. Due giorni di iniziative per celebrare gli ottant'anni dello Statuto speciale della Sicilia, emanato da re Umberto II il 15 maggio 1946: una ricorrenza che precede di poco la nascita della Repubblica italiana, sancita dal referendum del 2 giugno dello stesso anno.

Ottant'anni di Autonomia siciliana raccontano un percorso segnato da grandi potenzialità rimaste, in larga parte, inesprese. Da qui nasce una domanda: lo Statuto siciliano è stato davvero uno strumento di sviluppo per l'Isola o si è trasformato in una zavorra utile soltanto a giustificare sprechi e privilegi?

A questo interrogativo *Repubblica Palermo* dedicherà giovedì, dalle 10.30, un dibattito nell'aula magna dello Steri, in piazza Marina, “Gli 80 anni dello Statuto”. Politici, economisti, giornalisti, sociologi e giuristi discuteranno in un incontro moderato dalla giornalista Eleonora Lombardo e introdotto dal presidente della Regione Renato Schifani.

Con Emanuele Lauria, alla guida

della redazione di Palermo ed Enrico Del Mercato, caporedattore di Repubblica Milano, dialogheranno Massimo Midiri, rettore dell'ateneo palermitano, Giuseppe Verde, ordinario di Diritto costituzionale, Luca Bianchi, direttore della Svimez, Laura Azzolina, docente associata di Sociologia dei processi economici, e Carmelo Traina, fondatore del movimento “Restanza”.

Agli ottant'anni dello Statuto sarà dedicato anche lo speciale di *Repubblica* in edicola venerdì insieme al quotidiano. «Il dubbio è se festeggiare una ricorrenza o dolersi per un'occasione persa», scrive Lauria nel suo editoriale. Sul tema intervengono anche il giurista Giovanni Pitruzzella, Leoluca Orlando, parlamentare europeo Avs, la storica Giovanna Fiume, Enrico La Loggia, ex ministro, Giovanni Puglisi, presidente del Teatro Biondo, lo studioso Pasquale Hamel, Salvatore Butera, già dirigente centrale del Banco di Sicilia, e Nicola Cristaldi, ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Le celebrazioni vedranno una prima riflessione sul presente e sul futuro dell'Autonomia siciliana, insieme all'appello per la sua riforma, con l'incontro promosso dall'associazione “Elettori per la partecipazione democratica”, in programma questa mattina alle 10.30 nella sala

Pio La Torre dell'Ars.

Venerdì, invece, giorno dell'anniversario, il presidente Schifani incontrerà quattrocento alunni delle scuole elementari di Palermo e, alle 9.30, il dipartimento di Scienze politiche ospiterà nell'aula magna un seminario di studi su “L'autonomia finanziaria della Regione siciliana” coordinato da Gaetano Armao.

Il prossimo 2 giugno, invece, a ottant'anni dalla svolta storica in cui le donne per la prima volta andarono alle urne, sarà in edicola, in omaggio con *Repubblica*, il libro “2 giugno 1946: il voto alle donne”. Il volume, con l'introduzione della vicedirettrice di *Repubblica* Stefania Aloia, raccoglie i saggi di Umberto Gentiloni, Patrizia Gabrielli e Annalisa Tota. Contributi di Gaetano Savatteri e Giovanna D'Amico, oltre all'intervista di Fabrizio Lentini a Dacia Maraini.

**Gli interventi di Butera
Cristaldi, Fiume, Hamel, La
Loggia, Orlando,
Pitruzzella e Puglisi
per il nostro giornale
Schifani incontra i bambini**



Peso: 39%



➤ **Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni, sede dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana**



Peso:39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

REGIONE

**Sos Isole minori
aumento tariffe
poi "congelato"
Vertice al Mit**

Isole minori, i privati annunciano un aumento fino al 50%. Scatta la protesta e Salvini convoca tavolo al ministero. Rinvio a giovedì

SALVO CATALANO PAGINA 9

Isole minori, allarme tariffe ma l'aumento è congelato

TRASPORTI. Caronte&Tourist annuncia rincari, scatta la rivolta
Giovedì vertice tra Mit e Regione per adeguare la convenzione

SALVO CATALANO

CATANIA. Di prima mattina sulla chat Whatsapp del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini arriva una nota di fuoco. Viene da uno dei sindaci più a Sud d'Italia, Fabrizio D'Ancona, primo cittadino di Pantelleria. E ha parole durissime: «Sconcerto», «diritto alla mobilità ignorato», «turismo e opere pubbliche a rischio». È il grido di protesta per l'annunciato aumento, dal 30 al 50%, del costo dei collegamenti per le isole minori (tutte a eccezione dell'unico ancora oggetto di convenzione regionale con Lampedusa e Linosa) che Caronte & Tourist intende applicare a partire dal 15 maggio. E Salvini risponde direttamente al sindaco. «È stato molto disponibile - spiega D'Ancona - mi ha comunicato personalmente della riunione di questa settimana al ministero per affrontare il problema».

L'incontro con la Regione si terrà giovedì e avrà ad oggetto la convenzione, ormai vecchia di 10 anni, che regola e finanzia i collegamenti. Proprio quella che i privati chiedono di adeguare, perché i costi dal 2016 a oggi sono lievitati e il caro carburanti è stata la proverbiale goccia finale.

Al momento la semplice notizia della convocazione del tavolo ha spinto i privati, su pressing del go-

vernatore Renato Schifani, a congelare gli aumenti. Ma il problema, dal loro punto di vista, è evidente: se il prezzo riconosciuto dal pubblico resta quello del 2016, non si riesce più a tenere in equilibrio i conti senza aumentare tariffe o ridurre corse. Una mazzata per i residenti, ma anche per il turismo. «Non possiamo permettere - ha detto Schifani - che cittadini, lavoratori e imprese delle isole minori subiscano il costo della condizione di insularità».

La radicale razionalizzazione dei costi annunciata da Caronte & Tourist prevede anche una stretta sui costi del personale. Anche questa, al momento, congelata in attesa di capire cosa verrà fuori dall'incontro a Roma.

Intanto sindaci e operatori turistici delle isole sono in rivolta. Il primo cittadino di Pantelleria ha accolto «con sconcerto» la notizia, scrivendo non solo a Salvini, ma anche alla Prefettura di Trapani e alla Regione, definendo gli aumenti «del tutto inaccettabili» per le popolazioni delle isole minori e per Pantelleria, «già gravemente penalizzata da collegamenti marittimi inadeguati, irregolari e insufficienti». Per D'Ancona, «un aumento di queste proporzioni rischia di colpire duramente il diritto alla mobilità dei cittadini e di danneggiare in maniera significativa il

settore turistico, proprio nel momento in cui le isole si preparano ad accogliere i visitatori per la stagione estiva. Desidero ricordare - aggiunge - come le criticità storiche dei collegamenti siano state ripetutamente segnalate agli organi regionali e nazionali, senza che ad oggi vi sia stata alcuna soluzione concreta».

Per Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia «il diritto alla mobilità deve essere garantito attraverso politiche pubbliche adeguate, invece l'Italia continua a essere l'unico Paese europeo a non avere una legge quadro specifica sulle isole minori che riconosca in maniera strutturale le condizioni di svantaggio permanente legate all'insularità e preveda agevolazioni fiscali, misure compensative e strumenti di sostegno per cittadini e imprese».

Gli aumenti sono stati contestati anche da Federalberghi isole minori.



Peso: 1-2%, 9-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref_id-2286

505-001-001

Il presidente, Christian Del Bono, ha definito la situazione «insostenibile» e ha inviato un appello urgente a Salvini e Schifani per bloccare gli aumenti attraverso l'uso di risorse pubbliche.



Per le “corse” rischio di un aumento fino al 50%. Sindaci e operatori economici delle Isole Minori sul piede di guerra. Tutto rinviato a giovedì



Peso:1-2%,9-30%

CALTANISSETTA

Posti al Cefpas il Pd manda le carte ai pm Dem coinvolto lascia l'incarico

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il file excel con 243 nomi per le collaborazioni allo "stipendio" del Cefpas sta facendo il giro dei cellulari. Un elenco dettagliato tra vecchi e nuovi volti della sanità siciliana - ci sono anche direttori sanitari e primari ormai in pensione e non mancano gli importi - e un lungo elenco di collaborazioni sempre rinnovate alla scadenza contrattuale tanto che ciascuno di loro ha un numero di rete fisso all'interno dell'ente. Soluzioni facili, stipendi garantiti e pagamenti veloci in un ente in cui girano milioni di euro.

Su quell'elenco e la relativa selezione la procura di Caltanissetta dovrà fare chiarezza visto che il deputato regionale Nello Dipasquale (Pd) ha presentato un esposto. «È necessario accertare - dice l'esponente Dem - se siano state rispettate le norme sulle pari opportunità e verificare eventuali interferenze politiche nella selezione del personale. Al di là della legittimità formale, su cui farà chiarezza la Procura, quanto accaduto rappresenta un fatto gravissimo sotto il pro-

filo etico: concentrare in pochi giorni un numero così elevato di incarichi è un'anomalia che solleva più di un

dubbio sulla trasparenza dell'intera operazione».

Tra i tanti assunti c'è anche Daniele Territo (anche lui del Pd) che da Serradifalco ha viaggiato per un incarico di 6.350 euro, ma dopo poco ha rinunciato. Il presidente del Consiglio comunale di Serradifalco, adesso assessore indicato dall'unico candidato a sindaco della Lega Leonardo Burgio, ha anticipato i tempi rispetto alla sorella dell'assessore comunale di Forza Italia Guido Del Popolo (che per anni è stato vicino al deputato Michele Mancuso e il suo ex autista al Cefpas ha una collaborazione).

Scorrendo l'elenco e verificando i curriculum molti degli incaricati vivono a Serradifalco, il paese del già ex assessore alla Salute Daniela Faraoni la stessa che potrebbe essere chiamata da Renato Schifani a ricoprire l'incarico

co di Roberto Sanfilippo che scadrà la settimana prossima. Già la Cgil aveva gettato ombre sui nomi degli assunti nel piccolo comune del Vallone. E se ci siano state delle corsie preferenziali per i collaboratori vicini ad esponenti politici e nei loro cerchi magici sarà la magistratura a stabilirlo.

Un dato è certo, anche la fuga dall'ente inizia a puzzare di bruciato. Mentre si propongono leggi e leggine per evitare incompatibilità, ci sono settori della Regione in cui le porte sono girevoli e avere un contratto di collaborazione non è poi così difficile. Così è avvenuto al Cefpas e chissà in quanti altri uffici regionali questo stratagemma va avanti. Tutto questo nell'isola del precariato e dei mancati concorsi pubblici.



Peso: 17%

Andrea Prete, presidente Unioncamere: bene Its e 4+2. Investire sull'orientamento

Made in Italy, sos competenze

Le imprese non trovano fino al 55% dei profili necessari

DI MARTINO SCACCIATI

«**M**eccatronica, ingegneria, salute. Ma anche tutte le professioni connesse al Made in Italy. Sono questi i settori in cui gli effetti del mismatch tra domanda e offerta di lavoro si fanno sentire in modo più pesante», dice **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere. Le soluzioni per un problema che ogni anno costa all'Italia 44 miliardi di euro? «Gli Its e il 4+2 possono rappresentare senza dubbio un rimedio, insieme a un maggiore e migliore orientamento, anche per vincere la diffidenza delle famiglie».

Domanda. Riflettori accesi sulla riforma dell'istruzione tecnica per colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Qual è la situazione?

Risposta. Il problema riguarda soprattutto le professioni tecniche. E dunque settori come la meccatronica, l'ingegneria, gli ambiti tecnici della salute. Risentono tutti di un disallineamento tra la formazione e le necessità delle imprese. In un mondo in cui la tecnologia avanza rapidamente, questi problemi diventano cruciali.

D. Le ultime rilevazioni mensili sono in linea con quelle passate?

R. Nel mese di maggio si registra una leggera riduzione del mismatch a livello generale: dal 47 al 43%. È un segnale incoraggiante ma che andrà verificato nelle successive indagini. Il problema rimane.

D. Di recente ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà del Made in Italy...

R. Meccatronica e robotica, agroalimentare, legno, arredo, mobili, moda, tessile, turismo: in altri termini, tutte le professioni artigianali più specifiche, quelle tecnologiche o scientifiche.

D. Le difficoltà riguardano tutti i segmenti che ha elencato?

R. Sì, in questo caso il mismatch può raggiungere per molti profili anche il 55%. Significa che su 100 richieste da par-

te delle imprese, 55 vanno a vuoto. Abbiamo conteggiato che, in termini di Pil, questo ritardo nella ricerca delle professioni è costato all'Italia 44 miliardi di euro negli scorsi anni. Le difficoltà sono aggravate da altri fattori.

D. Quali?

R. Il calo demografico, la fuga dei cervelli verso l'estero - dal 2011 al 2024 hanno lasciato l'Italia 630mila giovani - e poi c'è il problema della scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro: scontiamo 15-16 punti di occupazione femminile in meno rispetto alla media europea.

D. Quale tipo di percorso sconsiglierebbe a che si iscrive oggi al sistema terziario?

R. Le lauree umanistiche, che pure hanno un loro valore, difficilmente possono garantire un'occupazione immediata. Magari la si trova più tardi - penso al settore delle risorse umane - ma di certo si dovrà aspettare.

D. E gli Its Academy?

R. Gli Its rappresentano senza dubbio un rimedio. Il sistema è costruito in modo tale da soddisfare le esigenze delle imprese, perché le aziende quasi

“prenotano” i giovani. E questo assicura un'occupabilità elevata. Tuttavia gli Its non hanno preso il volo come avremmo sperato.

D. Per quali ragioni?

R. Il ruolo delle famiglie, che preferiscono che il figlio si iscriva, per esempio, a una laurea breve di tipo tradizionale. Ma queste, spesso, non danno il risultato occupazionale sperato. Serve un maggiore e migliore orientamento.

D. La riforma del 4+2, che riduce da 5 a 4 anni il percorso per il diploma tecnico a cui poi far seguire la specializzazione presso un Its, ma anche l'ingresso diretto nel mondo del lavoro piuttosto che all'università, può contribuire?

R. Sì, certo, può essere d'aiuto. E condivido molto le scelte del ministero dell'Istruzione: si esce più specializzati.

D. E se invece parliamo del calo demografico?

R. Serve un'immigrazione regolare, fatta di persone che vengono formate in loco. Le missioni del ministro Valditarà in Etiopia ed Egitto, dove i ragazzi vengono preparati al lavoro che dovranno svolgere in Italia, sono iniziative di cui non possiamo fare a meno.



Andrea Prete



Peso:40%